

A casa dei pazienti il primo farmaco contro il virus: via libera della Asl

I medici di base potranno prescrivere il Plaquenil con ricetta rossa
Obiettivo: accelerare la cura. Una squadra speciale andrà a domicilio

Luisa Barberis / SAVONA

Si chiama idrossiclorochina (nome commerciale Plaquenil) la prima "arma" a disposizione dei medici di famiglia per curare il coronavirus. Il farmaco nasce come antimalarico, finora è stato usato per l'artrite reumatoide, ma, dopo aver ottenuto il via libera dell'Agenzia italiana per il farmaco, potrà entrare nelle case dei pazienti positivi per sconfiggere il nemico. L'obiettivo di Alisa e Asl 2 è accelerare la diagnosi e quindi la cura, in modo da evitare che il paziente si aggravi e debba essere ricoverato. Una corsa contro il tempo, nella quale giocano un ruolo fondamentale i medici di famiglia: toccherà a loro prescrivere su ricetta rossa il Plaquenil, basandosi sulla conoscenza del paziente e delle patologie pregresse. Poi saranno i G-Sat (le squadre speciali composte da medico e infermiere che hanno il compito di curare al domicilio i positivi) o lo stesso medico di famiglia (se attrezzato) a portare il farmaco al paziente in isola-

mento. La controffensiva partirà in meno di una settimana, ma già ieri i vertici della Asl 2 hanno concordato una strategia.

«Bisogna intercettare precocemente i pazienti che hanno bisogno della cura - spiega Marco Anselmo, primario del reparto delle Malattie Infettive del San Paolo di Savona -, in quest'ottica è fondamentale che i medici di famiglia abbiano libertà di prescrizione del Plaquenil. Stiamo lavorando con Alisa e il servizio di farmacia territoriale in modo che il farmaco sia facilmente disponibile, magari attraverso un passaggio dall'ospedale al territorio. In reparto noi utilizziamo idrossiclorochina già dai primi casi, insieme a antibiotici e a un altro farmaco per ridurre l'infiammazione polmonare. Ci sono alcuni effetti collaterali, ma per questo è importante la collaborazione dei medici di famiglia che conoscono le persone. I G-Sat si confronteranno con loro. Individuare e curare precocemente i pazienti a casa è determinante per evita-

re di arrivare a problemi acuti. Aiuterebbe il paziente ad avere più possibilità, ma anche l'ospedale sarebbe sgravato».

Già individuate alcune scorte del farmaco, il progetto potrebbe partire nel giro di 4-5 giorni. Da tempo i medici di famiglia chiedono strumenti e linee guida per poter assistere i loro pazienti, mo-

LA SCHEDA DEL FARMACO

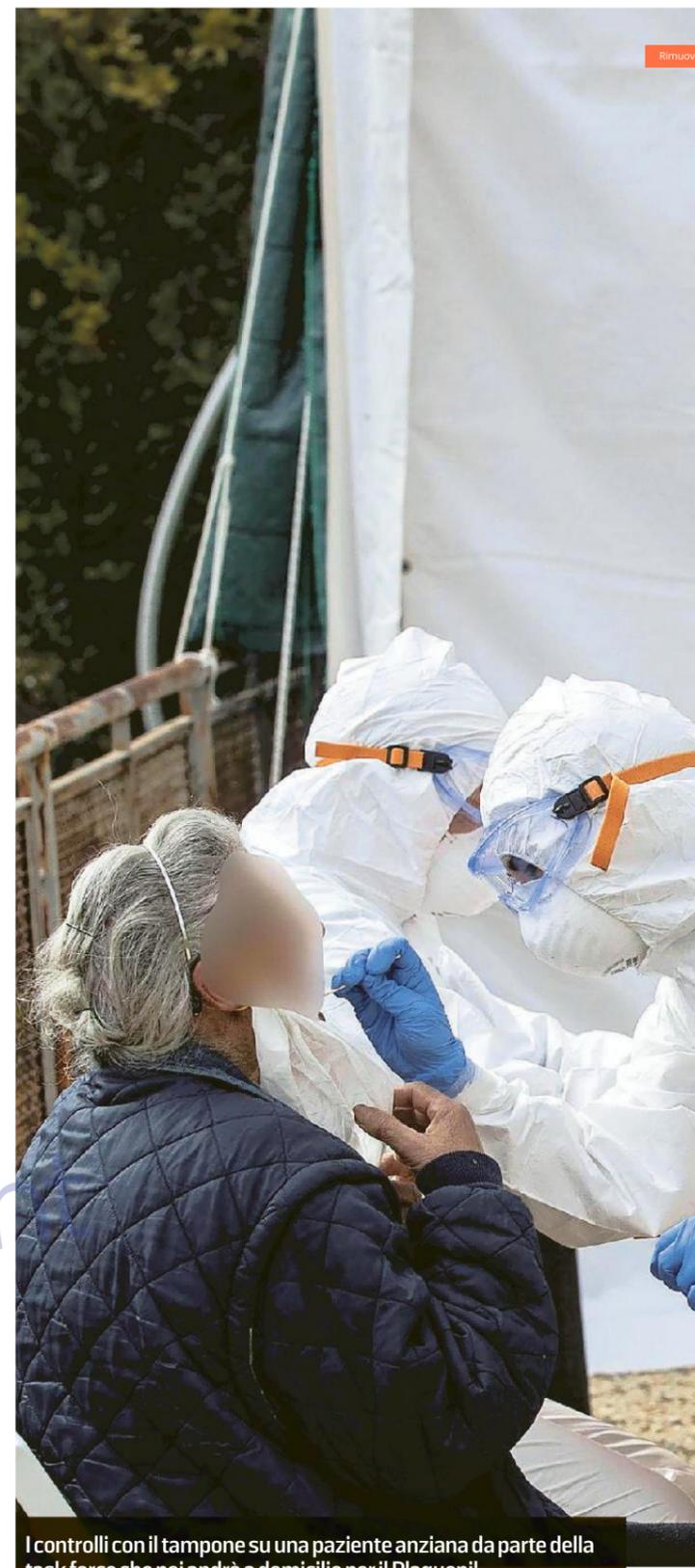
L'antimalarico che può ridare speranza di guarigione

Passa da un antimalarico la strategia per battere il virus. Normalmente utilizzato per l'artrite reumatoide cronica, per quella idiopatica giovanile e per una malattia della pelle caratterizzata da lesioni cutanee, il Plaquenil oggi si mostra efficace contro al coronavirus, pur con effetti collaterali soprattutto per i cardiopatici. Tanto che ha iniziato a scarseggiare, costringendo la casa farmaceutica francese che lo produce ad attivarsi per renderlo disponibile.

nitore a cui è già stata certificata una positività. Nei giorni scorsi, tuttavia, aveva fatto discutere una circolare inviata della farmacia territoriale dell'Asl2 per specificare che la idrossiclorochina doveva essere usata prioritariamente in ambito ospedaliero per il trattamento dell'infezione Sars-CoV2, mentre a livello territoriale poteva essere prescritta solo per artrite reumatoide o lupus eritematoso discoidale.

«Si tratta di un'apertura importante - interviene Angelo Tersidio, segretario provinciale della Federazione medici generici (Fimmg) -, cercheremo di modulare il farmaco in base alla conoscenza dei pazienti. Nelle due situazioni in cui l'ho già prescritto su ricetta bianca ha giovato ai pazienti, ma va valutato caso per caso. Si tratta di un farmaco da prescrivere con attenzione e, in attesa delle linee guida, chiederemo il consulto dello specialista se si dovesse rendere necessario per un cardiopatico. Combattiamo, ma le persone ci devono aiutare: c'è ancora troppa gente per strada».

Per Giorgio Fusetti, savonese, segretario regionale del Sindacato autonomo dei medici italiani, occorre fare chiarezza sul come può essere prescritto il farmaco: «Servono linee guida. Ma il problema vero è che i medici di famiglia sono stati lasciati soli e ora tocca a noi districarci per tenere sotto controllo la situazione. Sarebbe stato necessario attivare un coordinamento territoriale. Prima di prescrivere un farmaco per la pressione, la si misura. Oggi siamo ancora al punto che è complicato individuare i positivi: ci sono i tamponi, ma se ne fanno pochi, i test sierologici che ricercano le immunoglobuline sono partiti da poco e bisogna capirne l'attendibilità. Bene le cure, ma va circoscritta la situazione».



I controlli con il tampone su una paziente anziana da parte della task force che poi andrà a domicilio per il Plaquenil

L'AMBULATORIO DELLE CURE PRIMARIE DI CAIRO

Un ecografo portatile e visite domiciliari per controllare i malati

Un ecografo portatile e la buona volontà dei medici di "Cairo Salute" per effettuare a casa una ecografia ai pazienti Covid. Potrebbe fare un altro passo in avanti l'ambulatorio delle cure primarie, che da una settimana è stato aperto in una tenda da campo vicino al poliambulatorio di via Berio.

Dopo essere tornati a guardare negli occhi i pazienti senza alcun sintomo riconducibile al coronavirus, i medici ora sono pronti ad entrare anche nelle case di coloro che sono stati contagiati. Per questo hanno sottoposto a Asl e Regione un progetto

per le visite a domicilio con l'obiettivo di andare a monitorare i pazienti con la febbre, ma anche curare i sintomatici e i positivi già conclamati.

«Abbiamo un ecografo portatile - spiega il direttore di Cairo Salute, Amatore Morando - e con la disponibilità di un medico radiologo, potremmo andare a casa delle persone e fare un'ecografia toracica e diagnosticare polmoniti interstiziali, che poi danno grossi problemi. Il progetto mira a ristabilire il giusto rapporto tra medico e paziente. La tenda è un aiuto, ma noi vogliamo tornare a

prenderci in carico in toto dei nostri pazienti per evitare che si aggravino».

Mascherine, tute monouso e protezioni varie, i medici, se le sono comprate. Ora puntano sulla prevenzione. Servirebbero gli introvabili saturimetri, per monitorare il livello di ossigenazione nel sangue dei pazienti, poi c'è la diagnosi radiologica. Ed è in questo senso che il progetto potrebbe essere innovativo in Liguria, dopo che è stato attivato in Emilia.

In città, intanto, è salita la polemica per la presenza di tre medici del Punto di primo intervento di Cairo, ormai



Il tendone di "Cairo Salute". I medici ora sono pronti ad entrare nelle case dei malati

chiuso da un mese. I medici non sono stati trasferiti, ma ogni mattina continuano a entrare in ospedale. Una situazione che prima ha suscitato malumori tra lo stesso personale, poi è sfociata sul web e tra gli abitanti, visto che Asl aveva sospeso l'attivi-

tà del San Giuseppe proprio per recuperare medici e infermieri in supporto del San Paolo.

«Due medici sono assegnati al dipartimento di prevenzione - ha chiarito Asl 2 - fanno attività territoriale, gestendo le persone che non so-

no ricoverate, tutti gli isolamenti compresi i fiduciari. Il terzo medico si occupa della gestione del rischio clinico con approfondimenti sulle cartelle dei casi Covid. Tutte sono attività di enorme importanza in questa fase».

L.B.